

Studenti medi Il 3 febbraio protesta nazionale

NAPOLI. In concomitanza con la conferenza nazionale sulla scuola, indetta dal ministro Maitella per il 3 febbraio a Roma, il coordinamento degli studenti medi di Napoli chiama alla mobilitazione i ragazzi degli istituti di tutto il paese. Per quel giorno, infatti, hanno organizzato una giornata di protesta da tenersi nella capitale.

Parte da Napoli, dunque, l'idea di dar vita ad un movimento autonomo di studenti che «intende denunciare lo stato pietoso in cui versa la scuola in Italia e per rivendicare «diritti e poteri agli studenti».

La proposta è stata illustrata ieri a Napoli nel corso di una conferenza stampa dai rappresentanti dei coordinamenti di una ventina di istituti. «Oltre a rivendicare il diritto allo studio - ha spiegato Antonio Marcano di San Giovanni a Teduccio, un quartiere periferico della città - chiediamo di poter partecipare alle decisioni che ci riguardano e di avere un ruolo determinante per cambiare i programmi, ormai vecchi e superati. Per lo studente dei Giordani, Fabio Maitella, è venuto il momento di unificare le varie esperienze che i ragazzi delle varie scuole italiane hanno fatto negli ultimi tempi per dar vita ad una grande organizzazione autonoma nazionale. Possibile - si è chiesto ancora Fabio - che i ragazzi della Germania orientale contribuiscano il muro di Berlino e noi, invece, sbattiamo contro il muro della burocrazia e della incomprensione?».



Licio Gelli

La richiesta del Pci e di Democrazia proletaria Il caso dell'ammiraglio Antonino Geraci

La P2? Più pericolosa di prima Nuova commissione d'inchiesta

Ricostituire la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Lo hanno chiesto, ieri, i comunisti e Democrazia proletaria. Intanto, è esplosa il caso dell'ammiraglio Antonino Geraci - il cui nome compare nelle liste di Gelli - ha avuto due incarichi di estrema rilevanza: il Comando del dipartimento marittimo del Basso Tirreno e quello di capo di «Navsouth», l'organismo Nato che coordina le forze navali del Sud Europa.

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Con una serie di interrogazioni è rispleso, ieri, il caso dell'ammiraglio Antonino Geraci (tessera P2 1877) promosso proprio in questi giorni a due importanti incarichi di notevole rilevanza: comandante del dipartimento marittimo del Basso Tirreno e comandante di «Navsouth», l'organismo della Nato che coordina tutte le forze navali dell'Europa meridionale. Contemporaneamente, subito dopo la lettera indirizzata l'altro giorno dal dirigente comunista Walter Veltroni a Tina Anselmi, ex presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2, Cesare Salvi, responsabile della sezione Stato e diritti della direzione del Pci, ha

chiesto sempre ieri la ricostituzione della ormai famosa commissione d'inchiesta sulla loggia massonica gelliana. Dice Salvi, nelle dichiarazioni rese ai giornalisti, che «è evidente la stretta connessione tra mafia e centri di potere occulti, così come hanno dimostrato le inchieste sul delitto Maitella e sulla strage alla stazione di Bologna che continuano ad essere depistate per nascondere i forti intrecci tra eversione nera, P2, criminalità mafiosa e potere politico». La necessità di ricostituire una commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 è stata sottolineata anche dai deputati di Democrazia proletaria Giovanni Russo Spena e Patrizia

Promozione nell'ambito dei comandi della Nato Gelli sponsorizzò la visita di Ceausescu in Italia

to il comando di una divisione navale «navigante», così come prevede il regolamento di marina. Gli interrogatori chiedono anche come sia stato possibile, a suo tempo, inserire l'ammiraglio Geraci, già capo dei servizi di spionaggio della Marina, nella Commissione Moro per ordine dell'allora ministro dell'Interno Cossiga. Tra l'altro - notano gli interrogatori - tutti i membri di quella Commissione («unità «tecnica» convocata al Viminale durante il sequestro Moro ndr») facevano parte della loggia di Gelli.

Un'altra interrogazione è stata presentata dal senatore verde arcobaleno Guido Pollice e da Franco Corleone, del gruppo Federalista. I due senatori sottolineano, prima di tutto, come ormai sia la diciassettesima interrogazione presentata in materia, senza che nessuno si sia mai preoccupato di rispondere. Pollice e Corleone, nella interrogazione rivolta al presidente del Consiglio, ricordano, per prima cosa, come le nuove nomine di Geraci siano state decise a Natale, a Parlamento chiuso,

proprio come era avvenuto, a ferragosto, per la nomina dell'ammiraglio Sergio D'Agostino ad un incarico di prestigio. I due senatori chiedono ancora se il ministro della Difesa Martinazzoli era al corrente che i due alti ufficiali risultavano iscritti alla P2 e se è vero che il presidente del Consiglio De Mita si era rifiutato di prendere in considerazione la proposta di affidare importanti incarichi all'ammiraglio Geraci.

Nella interrogazione dei due senatori si chiede, inoltre, come mai l'inchiesta del generale Vittorio Monastero sullo stesso Geraci abbia richiesto tempi così lunghi da rendere praticamente inutili le conclusioni. Viene chiesta conferma se i risultati vertici del fatto che il giudice Mastelloni abbia inviato alla procura di Roma una serie di segnalazioni su traffici di armi di ufficiali di marina legati alla P2. Infine, nella interrogazione di Pollice e Corleone, si chiede se i risultati veri che i legami della Marina con Gelli risalgano all'epoca della visita di Ceausescu in Italia, sponsorizzata dallo stesso Gelli e che si conclude con una visita (nel 1973) sulla nave «Andrea Doria».

La tragedia di Ustica Adesso all'appello mancano anche i documenti radar del centro di Martinafranca

ROMA. Sono riprese ieri a Palazzo San Macuto le audizioni della commissione Stragi sul disastro del Dc9 di Ustica. Dinanzi ai parlamentari si sono presentati il generale Giancarlo Arati, che al tempo comandava la difesa aerea meridionale nel III Roc (Regional operation center) di Martinafranca, e il maggiore Vito Patroni Griffi, responsabile della sala operativa di Martinafranca, in servizio la sera della strage.

Il III Roc è il centro nevralgico della difesa aerea del cosiddetto «flanco sud». Da esso dipendono i centri radar dell'Aeronautica, compresi quelli - tanto discussi nella vicenda di Ustica - di Marsala e Licola. Ma l'audizione di ieri non è servita a chiarire i tanti misteri ancora aperti. Anzi, ne ha fatto nascere qualcun altro.

Il primo: ai documenti di Marsala e Licola andati smarriti, mai rintracciati o quanto meno incompleti, vanno aggiunte altre due «prove» sparite: i nastri radar di Martinafranca e il brogliaccio DA1, sul quale venivano riportati manualmente i movimenti radar di quella tragica sera. Due documenti essenziali per fare riscontri con le lacunose documentazioni disponibili di Licola e Marsala. Il generale Arati si è appellato alla normativa, che prevede la distru-

Mincio Montedipe non rispetta la «Merli»

ROMA. Aromatici, fenoli e solfati, in quantità superiori ai limiti fissati dalla legge Merli, vengono scaricati da anni nelle acque del Mincio dalla Montedipe. Il pretore Villani, di Mantova dovrà decidere entro la metà di febbraio se revocare o meno all'azienda l'autorizzazione a proseguire gli scarichi. I periti locali di preparare una relazione sulla base dei prelievi fatti, hanno appurato che, nelle acque scaricate dalla Montedipe, non è rispettato il Cod. cioè il parametro che indica la domanda chimica di ossigeno, il ph, i solfati, i fenoli e gli aromatici totali. Sempre per i periti, s'impone alla Montedipe la completa ristrutturazione della rete fognaria e del sistema di raffreddamento e la riduzione della quantità di acqua utilizzata per la produzione. Tutto ciò significa, in pratica, che la Montedipe non ha rispettato le condizioni prescrittive contenute nell'ordinanza con cui il sindaco di Mantova aveva rinnovato, dopo il sequestro degli scarichi ordinato dal pretore, l'autorizzazione a scaricare nel Mincio. La Lega ambiente, che si è già costituita parte civile al ministro Ruffolo di aprire, insieme con gli enti locali mantovani, un procedimento giudiziario per il risarcimento dei danni.

Processo per l'omicidio del commissario; tra contraddizioni e conferme sostanziali è continuata per tutta la giornata di ieri la deposizione del pentito Marino «Ho visto sparare su Calabresi»



Il figlio di Luigi Calabresi, Mario, ieri alla fine dell'interrogatorio Marino

Tra contraddizioni marginali e conferme sostanziali è continuata ieri la deposizione di Leonardo Marino al processo per l'omicidio Calabresi. Il pentito ha ripetuto il racconto del delitto e ha confermato di aver ricevuto il mandato da Adriano Sofri. «Se m'avessero detto che non era d'accordo, non l'avrei fatto», ha detto. L'interrogatorio prosegue anche oggi, e si terrà udienza anche venerdì.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. «È stanco? Vuole un bicchier d'acqua?». Il presidente Minale manda a prendere un bicchier d'acqua. Leonardo Marino attende, con il braccio appoggiato al banco, la testa china. Stanchi? Tensione per quell'impetuoso interrogatorio, tutto alla ricerca di possibili contraddizioni? Emozione al momento di rievocare il punto cruciale del suo racconto, le due pistole sparate da Bompressi e Calabresi, mentre lui, Marino, attende in macchina, a pochi metri? L'acqua arriva. Marino beve, riprende fiato, continua. «A un certo punto nello specchio retrovisore ho visto il dottor Calabresi uscire di casa. Non l'avevo mai visto ma l'ho riconosciuto dalle foto sui giornali. Enrico a quel punto si è avvicinato, l'ha raggiunto alle spalle mentre stava per salire sulla 500, ho visto chiaramente i due colpi sparati uno alla schiena l'altro alla nuca del commissario». Ovidio Bompressi, «Enrico», a pochi passi da lui ascolta senza

ve pausa a metà. All'inizio della prima udienza, alcuni difensori avevano chiesto che l'interrogatorio fosse secondo il nuovo codice, con il contraddittorio diretto. La richiesta era stata respinta. Ma quello che conduce il presidente è per un certo verso un interrogatorio di stile nuovo. Le dichiarazioni rese in istruttoria non fanno testo, vengono verificate puntigliosamente una per una, alla ricerca di ogni minima contraddizione. E l'imputato-teste d'accusa si trova nella prevista situazione di essere chiamato, più che a rispondere delle proprie responsabilità come «complice di un omicidio e di una serie di rapine, delle proprie dichiarazioni. Sembra un imputato di falsa testimonianza».

Marino, dopo l'esperienza della prima giornata, ha sentito il bisogno di esordire, ieri mattina, con una dichiarazione: «Vorrei anzitutto precisare che non sono un intellettuale, e qualche volta ho difficoltà a esprimermi. Se ho qualche incertezza è per questo, non perché non sono sicuro di quello che dico». L'implicito appello a una conduzione più «morbida» dell'interrogatorio però non viene raccolto, il presidente continua ad accanirsi sulle piccole cose sulle quali la memoria nel tempo è più fragile. «In quella circostanza - Laura Bullo chiamò Bompressi Ovidio o Enrico? E Sofri disse proprio Ovidio? O.V.I.D.I.O.?», finché nessuno più ci si raccapazza, e il bonario

Aids Aiuti propone test per le coppie

ROMA. Gli anni 90 si aprono con prospettive non incoraggianti sullo sviluppo dell'Aids: il prof. Fernando Aiuti, uno degli esperti che segue il quadro mondiale, calcola che nel nostro paese da oggi al 1994 vi saranno da 6 mila a 8 mila nuovi casi per ogni anno. E da 100 a 150 mila saranno i casi previsti nel mondo. Aiuti, di conseguenza, ha proposto strategie urgenti, tra cui l'incrementazione dei test non solo per le categorie tradizionalmente considerate a rischio, ma anche per chi si accinga a sposarsi o comunque a vivere una vita di coppia. Eolo Parodi, presidente della Federazione degli ordini dei medici, allerta tutta la categoria: «Intensifichiamo - dice - l'azione informativa nei confronti di tutti i medici italiani, esaltando il ruolo di educatore e di diagnosta. Nessuno meglio di lui può modificare il modo di essere e di vivere di chi corre il rischio di contrarre una malattia che dipende soprattutto dai comportamenti. Per fare questo dedicheremo risorse della nostra federazione».

Vertenza Tir Confermato: dal Tirolo non si passa

INNSBRUCK. «Non vi sarà nessun ammorbidimento o revoca del divieto di transito notturno in Austria. Il Tirolo resterà fermo sui propri principi». È quanto ha detto all'indomani del vertice di Francoforte tra Bernini, Zimmermann e Streicher, il presidente della Dieta regionale tirolese, Alois Partl (Oep), rimanendo fedele alla linea da lui personalmente tracciata sui problemi di transito e mettendo così alle strette non soltanto i ministri dei Trasporti italiano e tedesco, Bernini e Zimmermann, ma anche lo stesso Streicher. «Per il Tirolo - ha aggiunto Partl - non esistono i presupposti per cambiare atteggiamento. Al contrario, se Zimmermann e Bernini non daranno assicurazioni certe sulla revoca delle loro azioni di restrizioni unilaterali nei confronti dei camionisti austriaci, il governo regionale del Tirolo sarà chiamato ad intraprendere nuovi e più pesanti passi. In primo luogo - ha detto ancora il presidente della Dieta tirolese - non riesco a comprendere l'atteggiamento di Zimmermann, il quale si comporta come l'Austria fosse una colonia, invece si tratta della nostra patria. Chiedo pertanto la revoca delle misure unilaterali adottate dalla Germania, dal momento che il divieto di transito notturno in Austria non può essere visto come una misura di ritorsione, bensì una misura protettiva a favore della popolazione».

NEL PCI

Oggi e domani, con inizio alle ore 9.30, si svolgerà, presso la sede della Direzione in via delle Botteghe Oscure 4, l'Assemblea nazionale dei segretari regionali e di Federazione del Pci su: «L'impegno del Pci per lo sviluppo di una forte stagione di lotte sociali». La riunione sarà introdotta dall'on. Antonio Bassolino, della segreteria del Pci. È previsto un intervento del segretario generale on. Achille Occhetto. Achille Occhetto, segretario nazionale del Pci, parteciperà domenica 14 gennaio alle ore 10 ad una manifestazione promossa dalla Federazione comunista napoletana in occasione del 69° anniversario della Fondazione del Pci. «Una grande forza meridionale per la riforma politica e morale del paese», è questo il tema della manifestazione che si svolgerà a Napoli presso il Teatro Tenda Parthenon in via Barbagallo (Parthenon). Tesoreramento Fgci 1990. I comitati territoriali sono invitati a comunicare i dati del tesoreramento alla Fgci 1990, al Dipartimento organizzativo nazionale (tel. 06/67.82.741), entro e non oltre venerdì 12 gennaio.

Licenziato modello freddoloso

VERONA. «Veniva a scuola con un termometro elettronico. Se in aula la temperatura scendeva sotto i 25 gradi, niente da fare: non posava, non si toglieva neanche la giacca». Allievi e insegnanti sembrano tutti d'accordo: gran rompicapo Mauro Caselotti, uno dei cinque «modelli viventi» pagati dal Liceo artistico statale di Verona. Nessuno pare rimpiangerlo, adesso che è stato licenziato in tronco dal consiglio d'istituto. «Non ha rispettato il contratto per cui era stato assunto». Ma lui ha risposto con un ricorso al Tar, per essere riassunto. «Quell'aula era fredda. Voglio posare, ma in ambienti asciutti, riscaldati a norma di legge e puliti». Mauro Caselotti ha 41 anni, è sposato, con due figli. Ha in tasca una fresca laurea in giurisprudenza. Da più di dieci anni, comunque, l'unico mestiere che fa per vivere è il modello al Liceo statale. Quest'anno aveva un contratto da dieci ore settimanali, poco più di 700mila lire al mese. Posava

«Fa troppo freddo, non mi spoglio». Dopo qualche giorno di sciopero dello streep-tease, la scuola ha licenziato in tronco il suo «modello vivente». È successo al Liceo artistico statale di Verona. Il modello si è rivolto al Tar per essere riassunto. Ha 41 anni, è sposato con due figli e laureato in giurisprudenza. Oltre a non spogliarsi, pare fosse restio anche ad assumere le pose richieste dagli studenti: «Boccaccesche».

Ma forse anche Caselotti ha qualche ragione. Franca Petracca, una piccola signora bionda che fa la modella da quattro anni, spiega: «Qua a volte fa freddo, a volte no». E quando fa freddo? «Allora po-

ma vestita». E le mancanze igieniche lamentate dal suo ex collega? «Beh, i materassini su cui devo sdraiarmi sono vecchi e sporchi. Io mi porto un lenzuolo da casa». Sta di fatto che, in tanti anni, nessuno dei novecento studenti del Liceo - un instancato palazzano anni Cinquanta - pare sia mai riuscito a metter su tela un ritratto completo del dottor Caselotti. Solo a pezzi: una volta un braccio, un'altra la spalla, l'omero e così via. Del resto, ai cinque modelli della scuola, quattro donne e un maschio, non sono mai richiesti tutti totali, come invece avviene nelle accademie. «Qua, al massimo, restano in slip», avvisa il presidente, «più che altro devono creare una serie di pose per far conoscere l'anatomia, mostrare il gioco dei muscoli. E non siamo neanche troppo esigenti quanto a requisiti fisici. Strano mestiere: per legge, dopo dieci anni da «modello vivente», si può essere assunti automaticamente in ruolo come bidelli. E cominciare ad ingrassare senza patemi».

ISTITUTO TOGLIATTI Frattocchie, km. 22 Appia Nuova - Roma SEMINARIO DI STUDI La «forma partito» nell'esperienza e nelle tendenze attuali della sinistra europea 16 GENNAIO 1990 Introduzione: MARIO TRONTI Relazione: MARIO TELO Durante la giornata di studi verranno esaminate le principali esperienze organizzative e programmatiche dei maggiori partiti della sinistra europea occidentale e dell'Est. Comunicazioni sui diversi paesi europei saranno svolte da: ANTONIO MISSIROLI, SANDRO GUERRIERI, ORESTE MAS-SARI, SERGIO LUGARESI, FEDERICO ARGENTIERI, FRANCESCO CATALUCCIO, FRANCO OTTAVIANO, ANNA SERAFINI, MARIANGELA GRITTA GRAINER, LUISA BOCCIA. Al seminario sono previsti gli interventi di: GIUSEPPE CHIARANTE, responsabile del Dipartimento formazione politica del Pci e PIERO FASSINO, della Segreteria nazionale.

CONVEGNO RIFIUTI ...come, ridurli recuperare e smaltirli NAPOLI 12 e 13 GENNAIO 1990 CIRCOLO DELLA STAMPA (Vila Comunale) RELAZIONI SONIA CANTONI (divisione pianificazione e sistemi di Lombardia risorse) «Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani: da iniziative sporadiche a sistema» FRANCO GIANNIPIETRO (magistrato ufficio legislativo Ministero Grazia e Giustizia) «Smaltimento dei rifiuti quale disciplina?» ALBERTO MURATORI (settore Ambiente e Risorse del comune di Modugno) «Pianificazione e gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed industriali: il caso Modugno» COMUNICAZIONI PIERO CRAVERI (docente universitario, capo gruppo consiglio comunale di Napoli del Partito radicale) «Le conseguenze della mancata pianificazione regionale sull'applicazione della normativa dello smaltimento dei rifiuti» GIANNI VERDE (funzionario Sesi.c.a., segretario Lega Città e Ambiente) «Dati rifiuti urbani al Compost per l'agricoltura: distinguere due vie» PASQUALE MANGIAPIA (consigliere comunale Pa di Napoli) «Napoli quale riforma per la nettezza urbana» NELLO POLESE (docente universitario, consigliere comunale Pci di Napoli) «Energia dai rifiuti: una prospettiva per la Campania». Risorsa Rifiuti rivista bimestrale Progetto Napoli Mensile della Campania Città & Ambiente edizioni Via Carozzetti a Monteoliveto, 13 - NAPOLI Tel. 081/5519401-5526064